

LXXXIV

2ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 MARZO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Congedi:

PANTANO	Pag. 2854
PRESIDENTE	2851-57

Disegno di legge (Presentazione):

Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (BACCCELLI)	2857
Vendita dei duplicati della Biblioteca Vittorio Emanuele (Id.)	2857

Domanda di procedere contro il deputato CHIESI (Discussione)

COLAJANNI	2861
DONATI	2868
GABBA (relatore)	2867
PAVIA (della Commissione)	2868-73
RICCIO VINCENZO	2870
	2864

Giuramento dei deputati BARNABEI, BORGHESE e MICHELI

MICHELI	2854
-------------------	------

Interrogazioni:

Porto di Catania:

CHIAPUSSO (sotto-segretario di Stato)	2854
DE FELICE-GIUFFRIDA	2855

Direttore del penitenziario di Noto:

BERTOLINI (sotto-segretario di Stato)	2855
DE FELICE-GIUFFRIDA	2855

Mozione (Lettura):

Modificazioni al regolamento della Camera (CAMBRAY-DIGNY)

BONACCI	2859
CAMBRAY-DIGNY	2862
DI RUDINI ANTONIO	2859
FORTIS	2862
GALLO	2863
GIOLITTI	2862
PANTANO	2861
PELLOUX (presidente del Consiglio)	2859
RICCIO VINCENZO	2859
	2860

Osservazioni:

Urgenza di un disegno di legge (Biblioteca Marciana di Venezia):

BACCELLI (ministro)	2858
Rizzo	2858

Verificazione di poteri (Convalidazione):

Elezione del collegio di Baiano (GIROLAMO DEL BALZO):

BARZILAI	Pag. 2858
CALISSANO (relatore)	2858

Votazione nominale:

Discussione della mozione CAMBRAY-DIGNY 2864

Votazione segreta:

Pensione alla famiglia di un delegato morto in servizio 2857

La seduta comincia alle ore 14.35.

D'Ayala-Vaiva, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Miniscalchi, segretario, legge:

5767. Il sindaco di Galatone (Lecce) fa istanza perchè in quel capoluogo di Comune sia istituita una Sezione di pretura.

5768. La Deputazione provinciale di Caserta fa voti perchè nell'interesse delle 51 Provincie in cui il Catasto dovrà formarsi, ed in quello dell'agricoltura e dell'economia generale di tutto il Regno il disegno di legge sulla formazione e conservazione del Catasto e determinazione dei suoi effetti giuridici venga opportunamente modificato.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Barnabei, Borghese e Micheli li invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Barnabei. Giuro.

Borghese. Giuro.

Micheli. Giuro.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo...

Pantano. Onorevole presidente, chiedo che la votazione dei congedi si faccia per alzata e seduta, ma che prima si verifichi se la Camera sia in numero legale.

Presidente. Onorevole Pantano, poichè si deve votare una legge che è stata discussa stamattina; e se ne farà la votazione subito dopo le interrogazioni, come le altre volte, così con quella votazione si potrà verificare se vi sia il numero legale per deliberare.

Pantano. Sta bene.

Interrogazioni.

Presidente. Prima di procedere alla votazione segreta del disegno di legge suddetto procederemo allo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Pascolato al ministro di grazia e giustizia « per sapere se egli creda necessario qualche provvedimento affine d'impedire che si rinnovi il caso, indegno d'un paese civile, che la carità pubblica, invocata e stimolata dagli stessi presidenti di Corte d'assise, debba sfamare i testimoni dei processi penali. »

(*L'onorevole Pascolato non è presente.*)

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Cagnola, Scalini, De Asarta, Gavazzi, Baragiola, Morando, Ottavi ai ministri di agricoltura e commercio e della guerra « per sapere se ed a quali condizioni intendano di cedere ai Consorzi di tiro contro la grandine, la polvere pirica che serve agli spari. »

Cagnola. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cagnola. Per accordi presi con gli onorevoli ministri di agricoltura e commercio e

della guerra, dichiaro di ritirare per ora questa interrogazione, riserbandomi insieme ai colleghi di ripresentarla fra alcuni giorni.

Presidente. Sta bene; questa interrogazione s'intende per ora ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Girardini al ministro di agricoltura e commercio « per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere affinché, mediante la vendita di piante, la *diapsis pentagona* non si diffonda maggiormente dalle regioni infette alle altre e specialmente alle Province venete, maggiormente minacciate. »

(*L'onorevole Girardini non è presente.*)

Anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene allora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dei lavori pubblici « sui criteri seguiti nell'esecuzione dei lavori di riparazione al porto di Catania e sui danni prodotti al commercio dalla mancanza di colonne di ormeggio nella parte della banchina adesso costruita. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* I danni cagionati dalle mareggiate dello scorso dicembre al porto di Catania sono di due specie: gli uni riguardano le opere già costruite, i secondi invece quelle che sono in costruzione attualmente; per la riparazione dei primi è già stata approvata una perizia di 97,000 lire, ed una di 32,000 lire per gli altri.

I progetti trovansi ora in esame presso il Consiglio di Stato e, non appena questo si sarà pronunciato, il Ministero autorizzerà la esecuzione dei lavori. In ordine ai criteri secondo i quali questi progetti sono stati compilati, io non saprei pronunciarmi, tanto più che nè l'onorevole interrogante nè io abbiamo competenza per discutere di materia tecnica.

Non nascondo che ai lavori progettati pel porto di Catania, sono state mosse varie critiche, ed io ho qui un giornale nel quale alcuni di questi appunti sono ripetuti. Debbo però osservare che tali lavori sono stati approvati anche dalla Commissione locale e dalla Commissione permanente centrale, in ambo le quali trovansi anche elementi estranei al Genio civile; cosicchè, simili critiche, le quali vogliono essere accolte con le più

ampie riserve, non dovrebbero indirizzarsi soltanto a quel Corpo tecnico.

Riguardo alla seconda parte dell'interrogazione, alla mancanza cioè di colonne d'ormeggio, posso dire che nel primitivo progetto si erano calcolate solo 13 colonne, perchè ritenute sufficienti per uso dei piroscafi; ma essendosi, in seguito, riconosciuta la necessità di aumentare gli ormeggi in servizio dei velieri, l'ufficio del Genio locale ha già presentata una perizia, con l'attuazione della quale le colonne saranno portate a 48.

Spero che l'onorevole interrogante vorrà dichiararsi soddisfatto di questa mia risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Per la prima parte della mia interrogazione, io non mi stancherò mai di raccomandare la maggiore sollecitudine possibile all'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè i progetti vengano approvati e perchè le opere non siano limitate a quelle che sono state ora considerate nei progetti, ma si estendano ad opere di consolidazione seria, che possano evitare la compromissione delle grandi opere eseguite, a spese del comune e della provincia di Catania, col semplice contributo dello Stato. Il Genio civile ha fatto dei progetti in seguito alla mareggiata dell'inverno scorso; ma c'è da osservare che i progetti redatti dall'Ufficio tecnico governativo non sono quelli che vengono richiesti da tutta intera la marina catanese, perchè è riconosciuto che non sono sufficienti a preservare i lavori del porto di Catania dai danni di possibili mareggiate.

Questo per una parte. Per il resto, devo osservare che le colonne di ormeggio erano così scarse, che lo stesso Ufficio tecnico e lo stesso Governo hanno riconosciuto la necessità di aumentarle. Infatti, guardi a quale inconveniente si è dato luogo: c'è stata una piccola mareggiata, e i bastimenti sono stati costretti a scendere agli ancorotti e ad ormeggiare a terra perchè mancavano le colonne.

Io, quindi, poichè il sotto-segretario di Stato ha risposto che le colonne di ormeggio da tredici saranno portate a quarantotto, non ho che da dichiararmi soddisfatto. M'auguro che l'onorevole sotto-segretario di Stato farà il possibile perchè l'aumento di queste colonne sia fatto subito.

Ella vede che la piccola mareggiata che c'è stata, ha fatto correre un grande pericolo

ai bastimenti che erano dentro il porto, e che hanno dovuto scendere agli ancorotti per ormeggiarsi a terra; faccia dunque il possibile che non si verifichi qualche altra disgrazia per la deficienza delle colonne di ormeggio.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dell'interno « per sapere se sia consentito ai direttori di stabilimenti penali di tenere feste da ballo, nell'interno degli stabilimenti da loro diretti, con evidente offesa all'umanità e con flagrante infrazione delle discipline carcerarie; e, se ciò non è consentito, per sapere se abbia punito, o se intenda punire, il direttore del penitenziario di Noto, che tenne testè una festa da ballo, in casa propria, nel mezzo del penitenziario, protraendola sino alle 4 del mattino, in mezzo alle imprecazioni dei condannati, nei quali si oltraggiava ogni più delicato sentimento di civiltà e di umanità. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Effettivamente una sera dello scorso carnevale nella casa del direttore del penitenziario di Noto fu tenuta una festa da ballo. Non erano però se non poche le famiglie invitate e l'alloggio di quel direttore, sebbene compreso nel recinto dello stabilimento, è circondato da cortili e da magazzini, nei quali, durante la notte, non vi sono condannati, cosicchè le celle più vicine dei condannati stessi erano distanti circa trenta metri dalla sala, dove si teneva questa riunione.

Ad ogni modo, quantunque queste siano le circostanze di fatto, il Ministero ritiene che non sia stato conveniente che quel direttore tenesse questo ricevimento e gli ha fatto conoscere questo suo giudizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

De Felice-Giuffrida. Io sono lieto che l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno abbia dichiarato oggi che non ritiene confacente a civiltà quello che ha fatto il direttore del penitenziario di Noto. È vero, che, ad attenuare la gravità del fatto, il sotto-segretario di Stato ha detto che la casa del direttore del penitenziario è dentro lo stabilimento, ma un poco lontano dalle celle.

Io posso però assicurare l'onorevole sotto-segretario di Stato, che la cosa assunse tale carattere di scandalosa mancanza di ri-

guardo verso ogni dovere di civiltà e di umanità, che proteste vivissime sorsero nelle celle dei condannati, le quali non dovevano essere così lontane dall'abitato del direttore del penitenziario, come ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato, se voci d'imprecazione si udirono anche al di fuori, emesse da quei disgraziati che ravvisavano un insulto alla loro sventura nella festa organizzata dal direttore del penitenziario medesimo.

E se considera l'onorevole sotto segretario di Stato che la festa fu organizzata quasi allo scopo di mostrare che si teneva in non cale una punizione che era stata inflitta dal Ministero dell'interno...

Bertolini, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Non è esatto.

De Felice-Giuffrida. ... perchè ebbe luogo contemporaneamente alla comunicazione di quella punizione, vedrà come la condotta del direttore del penitenziario di Noto sia stata altamente biasimevole. Ed io, dichiarandomi in parte soddisfatto della risposta che mi è stata data dall'onorevole sotto-segretario di Stato, mi auguro che fatti simili non abbiano più a ripetersi, per il senso elevato della dignità civile e per il rispetto alla umanità sofferente. Mi auguro ancora che l'onorevole sotto-segretario di Stato non voglia limitarsi a dichiarare poco conveniente la condotta del direttore del penitenziario di Noto; ma voglia, avuto riguardo al giorno ed al luogo in cui fu tenuta la festa, infliggere una punizione adeguata alla gravità dell'offesa fatta.

Presidente. Così sono esaurite per oggi le interrogazioni.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato questa mattina: Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Mauro Gherghi morto per causa di servizio.

Si faccia la chiama.

Fulci Nicolò, *segretario*, fa la chiama:

Prendono parte alla votazione.

Aguglia — Anzani — Arcoleo — Avellone.
Baccelli Guido — Bacci — Balenzano —
Barnabei — Barracco — Bastogi — Berio —
Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bonacci

— Bonacossa — Bonanno — Bonfigli — Bonin — Borghese — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Cagnola — Calissano — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Cappelli — Carmine — Casale — Casalini — Casciani — Castoldi — Cavalli — Chiapusso — Chiesa — Chinaglia — Ciaceri — Cimorelli — Clementini — Cocuzza — Coffari — Coletti — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Asarta — De Cesare — De Donno — Del Balzo Gerolamo — De Martino — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Cammarata — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnapera — Dozzio.

Facta — Falconi — Falletti — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gallo — Gavazzi — Ghillini — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Greppi — Grippo — Grossi.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Lojodice — Lucca — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Mariotti — Marsengo-Bastia — Materi — Matteucci — Maurigi — Maury — Melli — Menafoglio — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Morando Giacomo — Morelli Enrico.

Nasi.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Palberti — Palumbo — Panzacchi — Papa — Papadopoli — Pasolini.

Zanelli — Pavia — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pizzorni — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Radaelli — Radice — Randaccio — Raponi — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rospigliosi — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Sella — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Sonnino — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tarantini — Tasca-Lanza — Tecchio — Testa — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torielli — Torraca — Torrigiani — Trincherà — Tripepi — Turbiglio.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Vetroni — Vienna — Vol-laro De-Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo :

Calpini — Cavagnari.

De Giorgio.

Fabri.

Magliani — Marescalchi-Gravina — Medici.

Poggi.

Tozzi — Turrisi.

Sono ammalati :

Bocchialini — Bombrini.

Lanzavecchia — Lugli.

Meardi — Mestica.

Ridolfi — Rossi-Milano.

Assente per ufficio pubblico :

Facheris.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione sul disegno di legge: Pen-

sione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Mauro Gherghi, morto per causa di servizio.

Presenti 248

Votanti 248

Maggioranza 125

Voti favorevoli 227

Voti contrari 21

(La Camera approva).

Il numero legale dunque è stato raggiunto.

Però non posso a meno di deplorare che deputati, presenti al momento in cui si inizia la chiama, si allontanino poi e non prendano parte alla votazione, senza dichiarare che si astengono. *(Vive approvazioni).*

Colajanni. Fanno il comodo loro. *(Rumori)*

De Felice-Giuffrida. Anzi fanno il loro dovere! *(Rumori)*

Congedi.

Presidente. Essendosi accertato che la Camera è in numero, metto a partito i congedi.

Chiedono congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Ceriana Mayneri, di giorni 4; Pascolato, di 5; Murmura, di 10; Celotti, di 8; Castelbarco-Albani, di 15; Sichel, di 8. Per motivi di salute gli onorevoli: Leonetti di giorni 30; Vianello, di 8, Lazzaro, di 20; Di Broglio, di 6; Fracassi, di 8.

(Sono conceduti).

Presentazione di disegni di legge.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, il primo per l'approvazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per il trasferimento della Biblioteca Nazionale Marciana dal palazzo ducale al palazzo della Zecca e per lavori di adattamento della nuova sede della Biblioteca stessa; il secondo per la vendita dei doppioni della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Rizzo. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Rizzo. Vorrei pregare l'onorevole ministro, considerata l'urgenza del disegno di legge sulla Biblioteca Marciana di Venezia, di chiederne l'urgenza e di pregare la Camera di deferirlo all'esame della Commissione del bilancio.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Per il disegno di legge, cui ha accennato l'onorevole Rizzo, prego appunto la Camera di accordare l'urgenza e di inviarlo alla Commissione generale del bilancio.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, metto a partito la proposta dell'onorevole ministro, che sia dichiarato urgente e mandato alla Giunta generale del bilancio il disegno di legge presentato testè dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, intorno alla Biblioteca Marciana di Venezia.

(È approvata).

L'altro disegno di legge per la vendita dei doppioni della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, seguirà la normale procedura degli Uffici.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Baiano (eletto Del Balzo Girolamo).

La Giunta delle elezioni conclude proponendo la convalidazione della elezione di Baiano nella persona dell'onorevole Girolamo Del Balzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Io ho chiesto di parlare non già per oppormi alle conclusioni della Giunta, ma per sottoporre alla Camera una considerazione che mi è suggerita da questo, per quanto coscienzioso e diligente, altrettanto grave documento, che la Giunta delle elezioni ci ha sottoposto.

Dalla relazione risulta in poche parole, che nel collegio di Baiano si sono messi in scena per due anni una serie di reati commessi solo per impedire che il collegio stesso avesse una legittima rappresentanza nella Camera.

Dalla relazione stessa risulterebbe che in quel collegio, a danno del candidato Del Balzo, e, più esattamente, a danno della sincerità elettorale, si sono commessi reati di calunnia reale, di minaccia sotto condizione,

di falso in atto pubblico, di intimidazione pubblica e privata ed altri simili. Ora, se è dovere e consuetudine della Camera di mandare gli atti all'autorità giudiziaria quando il candidato che fu proclamato abbia commesso reati, io credo che quando una Assemblea politica ha cognizione, con un documento della gravità di questo, che reati furono commessi, sia pure dal candidato soccombente o dai suoi fautori, per impedire la legittima espressione della volontà del collegio, la Camera non possa ignorare questo stato di fatto e debba rimettere ugualmente gli atti del Comitato inquirente all'autorità giudiziaria perchè veda se sia il caso di iniziare regolare procedimento.

Di solito, nei reati di corruzione elettorale, la Camera va incontro a queste dolorose sorprese, che, per una certa interpretazione della nostra legge, le denunce arrivate all'autorità giudiziaria trovano già maturata la prescrizione. Ma in questo caso non si tratterebbe di reati elettorali; qui si tratta di reati comuni, di calunnie, di minacce e di falsità in atti pubblici, reati per i quali decorre la prescrizione normale delle nostre leggi.

Senza indugiarmi quindi in altre considerazioni, propongo che la Camera voglia deliberare l'invio degli atti, raccolti con tanta diligenza e coscienza dal Comitato inquirente e tanto lucidamente illustrati dall'onorevole Calissano, all'autorità giudiziaria perchè veda se sia il caso di iniziare regolare procedimento.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Calissano, relatore. Onorevoli colleghi. Ho il dovere anzitutto di ringraziare, come vivamente ringrazio l'onorevole Barzilai delle parole di lode con le quali egli ha ricordato l'opera del Comitato inquirente, e della benevolenza con cui ha voluto giudicare la mia relazione sulla elezione contestata del collegio di Baiano. Questa segnala fatti gravi e specifici quali li ha ricordati nel loro *nomen juris* l'onorevole Barzilai.

La Giunta ha creduto che fosse dover suo semplicemente quello di richiamare i fatti stessi all'attenzione della Camera, di non nascondere in alcun modo la gravità ed anzi di delinearli così come risultarono. Essa non poteva e non doveva, trattandosi di fatti non ascrivibili all'eletto nè vulneranti la validità

della sua elezione, andar oltre, senza esorbitare dal proprio compito.

Poichè però nella Camera sorge la proposta di deferire quegli atti all'autorità giudiziaria io a nome della Giunta dichiaro che questa si rimette completamente al voto della Camera augurando certamente che si riesca ancora, non ostante quella interpretazione a cui accennava l'onorevole Barzilai, a colpire coloro che furono davvero i colpevoli di questo inganno che è durato per così lungo tempo. (*Benissimo!*)

Presidente. La Giunta, come la Camera ha inteso, conclude per la convalidazione dell'elezione di Baiano nella persona dell'onorevole Girolamo Del Balzo. L'onorevole Barzilai propone, e la Giunta per le elezioni consente, che si aggiunga a questa conclusione l'invio degli atti all'autorità giudiziaria. Pongo quindi a partito le conclusioni della Giunta con l'aggiunta dell'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Coloro che approvano sono pregati di alzarsi.

(*La Camera approva.*)

Mozione Cambray-Digny per riforme al regolamento.

Presidente. (*Segni di attenzione*) È pervenuta alla Presidenza la seguente mozione, sottoscritta dagli onorevoli Cambray-Digny, Paganini, De Renzis, Radice, Giuseppe Frascara, Menafoglio, Pini, Anzani, Mariotti, Conti, Riccio, Tasca-Lanza, Bastogi, Bacci e Curioni.

« La Camera delibera di affidare alla Commissione del regolamento l'incarico di introdurre nel regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrato opportune per il buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione senza discussione e votazione nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera. » (*Viva ilarità all'estrema sinistra — Interruzioni — Commenti animati.*)

A tenore dell'articolo 107 *bis* del regolamento: « dopo la lettura di una mozione presentata a norma degli articoli 106 *quinquies* e 107, la Camera, udito il Governo ed il proponente e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere scelta e discussa secondo le norme del capitolo 12. »

Io dunque chiedo al primo firmatario, onorevole Cambray-Digny, ed al Governo quando credano che si debba svolgere e discutere questa mozione.

L'onorevole Cambray-Digny ha facoltà di parlare.

Cambray-Digny. Io prego la Camera di voler inscrivere nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani la discussione della mozione che ho avuto l'onore di presentare insieme a vari altri miei colleghi. Io non entro nel merito della proposta, che sarà discusso a suo tempo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Il Governo non ha alcuna obiezione da fare perchè la discussione di questa mozione sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Presidente. L'onorevole Cambray-Digny, proponente della mozione, chiede che essa sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani: l'onorevole presidente del Consiglio non si oppone. Ora la facoltà di parlare spetta a due oratori uno per parlare *pro* e l'altro *contro* questa proposta. Si è iscritto in favore l'onorevole Riccio e contro l'onorevole Pantano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

Riccio Vincenzo. Siccome l'onorevole Pantano si è iscritto contro, a me sembra che dovrei parlare dopo l'onorevole Pantano.

Presidente. Sta bene, sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Noi siamo qui colti all'improvviso da una mozione che erasi ventilata e correva come una minaccia latente per i corridoi e per la Camera, ma che in verità sorpassa ogni aspettativa nostra, sia per il suo tenore, sia per la fretta con cui è presentata. Per la fretta, perchè, lasciatemi passare la parola senza animo di offesa, dopo le vanterie di molti di quella parte della Camera che avrebbero opposto una lotta di pacifica resistenza alle nostre discussioni; dopo la proposta recente dell'onorevole Piola che domandava il prolungamento delle sedute, noi annuenti, proposta seguita dallo spettacolo di ieri sera, che mi permetterete di chiamare inqualificabile, perchè dopo le sei e mezza quà dentro non restava che l'estrema sinistra...

Molte voci a destra. Non è vero!

Molte voci a sinistra. È vero! (*Nuove denegazioni a sinistra.*)

Una voce dall'estrema sinistra. Non eravate che in due.

Presidente. Facciano silenzio.

Pantano. Lasciatemi parlare.

Dopo avere invocato in questa Camera gli esempi autoritarii dati dai Parlamenti esteri per soffocare l'ostruzionismo, esempi però che, come tutti riconobbero, furono preceduti da lunghi mesi di gigantesche battaglie parlamentari, come quelli stessi denunziati dall'onorevole Sonnino col nome di morbo austriaco, da lui che portava la lue imperiale nel suo concetto di riforma legislativa; (*Eeh!*) dopo tutto questo, alla distanza di pochi giorni di lotta, vi dichiarate esauriti senza aver parlato, disfatti senza aver combattuto!

Ecco ciò che costituisce il nostro legittimo orgoglio.

Noi sentiamo di rappresentare qui il diritto contro la sopraffazione organizzata.

Questo in linea di fatto. In linea di principio, poi, lasciatemi rievocare ancora una volta ricordi gloriosi di cui avete smarrite le tradizioni.

Quando mai la Camera italiana ricorse a riforme violente del regolamento? (*Rumori.*) State zitti. Almeno se non avete parlato per tanti giorni, parlerete ora, spero, per confutare con parole e non con urli la difesa che noi facciamo qui del nostro diritto, e la cui violazione può aver conseguenze assai gravi.

Una voce. Gravi?!

Pantano. Gravissime, perchè non si viola impunemente il diritto di un'Assemblea, nella quale il paese ha concentrato le sue speranze, e alla quale ha affidato le sue fortune. (*Rumori.*)

De Felice-Giuffrida. Lo negate? Bravi! bravi!

Pantano. Ebbene io vi chiedo: quando mai nelle fasi più critiche della vita italiana, furono domandati alla Camera poteri così arbitrari in favore della maggioranza, per rendere impossibile qualsiasi resistenza da parte di coloro i quali rappresentano una corrente diversa, ma in cui si rispecchia la volontà di tanta parte del paese? Due sole eccezioni ci sono state: una nel 1859, l'altra nel 1866. Nella prima si violarono le norme regolamentari per accordare in una stessa giornata i pieni poteri al Re in occasione della dichiarazione di guerra all'Austria nell'ora in cui la Monarchia, rispecchiando in

sè stessa, sola ragione della sua legittimità in Italia, il movimento per la indipendenza nazionale, chiamava il paese alla lotta contro lo straniero. Ed in quel momento di entusiasmo legittimo, irresistibile è spiegabile come la Camera passasse al di sopra del suo regolamento.

Lo stesso avvenne nel 1866 alla vigilia della rinnovata guerra contro l'Austria, in circostanze identiche: la lotta per l'indipendenza nazionale; la salute suprema del paese. Anche allora, in una sola giornata, passando al disopra dei termini regolamentari, si votarono pieni poteri al Governo, e si sospesero durante la guerra alcune delle guarentigie statutarie. Ma allora si trattava di salvare la patria e di conquistare la nostra indipendenza. Ed ora invece? Ora si tratta soltanto di violare le conquiste del risorgimento italiano, cementate dal sangue più puro dei nostri martiri.

Ebbene, di fronte a questo attentato, noi non abbiamo che una sola risposta da darvi: richiamare la Camera italiana ad un dovere sacro, contratto il giorno in cui i plebisciti sanzionarono la fusione del Lombardo-Veneto col Piemonte in base ad un patto indeclinabile. E noi ci riserbiamo di presentare, occorrendo anche domani, una proposta di legge per la convocazione di un'Assemblea costituente, riannodando così le fila spezzate del nostro diritto pubblico. Imperocchè invece di andare indietro, il popolo italiano vuole andare avanti. (*Rumori.*) E fino a che noi ci sentiamo investiti della pienezza del nostro mandato, che è la tutela dei diritti del popolo, vi dichiariamo che non subiremo alcuna violenza, lasciando a voi tutta la responsabilità di ciò che può avvenire, per fatto ed opera vostra negli ordinamenti parlamentari del nostro paese. (*Bravo! — Bene!* — *Applausi all'estrema sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio Vincenzo.

Riccio Vincenzo. A me pare che l'onorevole Pantano abbia voluto anticipare la discussione intorno alla mozione...

Pantano. Io la respingo.

Riccio Vincenzo. ... esaminandola nel merito. Prematura è questa discussione, che noi faremo quel giorno in cui la mozione sarà scritta nell'ordine del giorno...

Pantano. Questo è patriottismo politico!

Riccio Vincenzo. Questo è rispetto al regolamento!

Voci all'estrema sinistra. Non rispettate niente voi altri (*Vivi rumori*). Lo fate per ottenere l'appoggio nelle elezioni.

Riccio Vincenzo. Rispondo all'interruttore: sono qui venuto come deputato di opposizione e nonostante una guerra che Lei non ha avuta e che non hanno avuto molti di coloro che le seggono vicino; (*Rumori*) perchè è bene che Ella sappia che molti di coloro che le stanno vicino, hanno avuto aiuti nelle elezioni, che io mai ebbi e che in ogni caso sempre rifiuterei. (*Bravo! Bene!*)

Io dunque dicevo che è prematura la discussione che ha fatto l'onorevole Pantano... (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Gattorno. Faccia i nomi (*Oooh! — Rumori*).

Riccio Vincenzo. Ma non è Lei. (*Si ride*).

Gattorno. Allora taccia e ritiri la parola. (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio!

Riccio Vincenzo. Non è lei; si parla di altri del suo partito politico. Che cosa c'entra lei?

Io dunque diceva prematura la discussione fatta dall'onorevole Pantano. Ma parliamoci chiaro, o signori, e guardiamo la questione di fronte: vi pare che indichi rispetto alla libertà di parola, rispetto al decoro, all'alta autorità del Parlamento che deve stare a cuore a voi, come a noi, lo spettacolo a cui assistiamo?

De Felice-Giuffrida. Questo è lo spettacolo indegno: la violazione della libertà! (*Interruzioni — Rumori*).

Riccio Vincenzo. Vi pare che sia uno spettacolo conveniente quello di deputati che firmano ordini del giorno, uno in opposizione all'altro? (*Rumori — Esclamazioni a sinistra*).

De Felice-Giuffrida. Ma quali sono?

Riccio Vincenzo. Vi pare che sia spettacolo conveniente per la dignità del Parlamento quello di deputati che domandano la verifica del numero legale, e che non si trovano presenti al momento della votazione? (*Rumori — Interruzioni*).

Nofri. Siete voi che scappate. Ieri sera ci voleva la verifica del numero legale!

De Felice-Giuffrida. Ieri sera mancavano il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio. (*Oooh! oooh! — Rumori*).

Riccio Vincenzo. Io ho assistito a tutte le discussioni, ho ascoltato tutti i discorsi che si sono fatti, ma a me non pare conveniente e dignitoso per la libertà del Parlamento che questo spettacolo continui. Perciò, o signori,

io insisto nell'invitare la Camera a votare affinché domani si discuta la mozione. È una forma legale come la vostra, e non so perchè, essendo consentito sempre a voi di fare appello al regolamento, non sia concesso anche a noi di potervi ricorrere. (*Rumori — Interruzioni*).

Presidente. Avendo parlato due oratori, uno pro ed uno contro, non resta che mettere ai voti la proposta dell'onorevole Cambray-Digny...

Voci all'estrema sinistra. Abbiamo domandato la votazione nominale!

Presidente. ... accettata dal Governo: la quale è che la mozione, che io ho letta, si debba scrivere nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani. (*Conversazioni*).

Giolitti. Ho domandato di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Parli.

Giolitti. (*Segni di attenzione*). La posizione in cui si è trovata l'opposizione costituzionale durante la discussione dei provvedimenti politici non poteva essere più dolorosa, perchè noi ci trovavamo in mezzo a due correnti a nessuna delle quali potevamo dare la nostra approvazione: da un lato un indiscreto uso (me lo permettano i nostri colleghi dell'Estrema Sinistra) delle facoltà che loro dà il regolamento, un uso che certamente non rende facile il funzionamento della Camera (*Commenti*), dall'altro una proposta del Governo che era una violazione aperta e diretta dello Statuto. (*Vive approvazioni a sinistra — Proteste a destra e al centro — Commenti in vario senso*).

In tale condizione io rimasi al mio posto: ma non potei mai assumere in alcun modo la difesa di proposte che venissero dal Governo o dalla maggioranza che lo sostiene, perchè non potevo in alcun modo e sotto qualsiasi forma aiutare a compiere la violazione dello Statuto, il peggiore degli atti politici che in un paese libero si possano compiere. (*Approvazioni a sinistra — Interruzioni*).

Ora noi ci troviamo di fronte ad una proposta la quale tende ad un atto che non ha precedenti dal 1848 in qua, cioè a dare pieni poteri ad una Commissione parlamentare nella quale non è neanche rappresentata l'opposizione in giuste proporzioni. (*Benissimo! Bravo! a sinistra*).

Questa mozione consiste nel dare alla maggioranza la facoltà di sopprimere qualsiasi discussione togliendo alla minoranza ogni garanzia. Votando questa mozione noi rinunzieremo a quei poteri che ci furono dati dal voto degli elettori. (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra*).

Ora io credo che noi non abbiamo il diritto di fare una simile abdicazione. (*Approvazioni*).

In questa condizione di cose io dichiaro che, mentre sarei stato disposto a discutere con calma e tranquillità le modificazioni al regolamento le quali fossero proposte in modo normale, sia pure sommario quanto si vuole, non posso accettare di discutere l'abdicazione del Parlamento italiano! (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra — Commenti animati*).

Presidente. Circa la proposta dell'onorevole Cambray-Digny hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli Costa, Bissolati, Morgari, Nofri, Pennati, Guerci, Pantano, Garavetti, Prampolini, De Felice, Socci, Severi, Bertesi, Gattorno e Basetti.

Di Rudini Antonio. Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini Antonio. (*Segni d'attenzione*). Premetto che io non conosco il contenuto della mozione presentata dall'onorevole Cambray-Digny, perchè non ero nell'Aula...

Voci. Si rilegga! si rilegga!

Presidente. Onorevole Di Rudini, rileggerò la mozione, affinchè Ella possa saperne il tenore.

Di Rudini Antonio. Tanto meglio!

Presidente. La mozione dice: « La Camera delibera di affidare alla Commissione del regolamento l'incarico di introdurre nel regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrato opportune pel buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione, senza discussione o votazione (Ooh! ooh! a sinistra) nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera. » (Ooh! ooh! a sinistra).

Voci a sinistra. La ghigliottina! (*Vivissima agitazione e rumori*).

Presidente. Onorevole Di Rudini, parli.

Di Rudini Antonio. (*Segni di attenzione*). Ora che ho udito la proposta dell'onorevole Cambray-Digny, non esito a dichiarare che que-

sta proposta, così com'è concepita, non la potrei votare. (Benissimo! a sinistra). Non sono abituato a fare atti d'abdicazione di questo genere. (Benissimo! Bravo! a sinistra). Sarei disposto a votare una mozione la quale dicesse: le proposte di riforma al regolamento, già note, andranno in esecuzione il giorno tale. Ciò può anche farsi perchè la Camera può votare quel che essa conosce, e può anche votare con metodo sommario; ma la Camera non abdica mai ai suoi poteri, e non può consentire, in un modo qualsiasi, i poteri dittatoriali. Nessun deputato che si rispetti può approvarli! (*Vive approvazioni a sinistra*).

Ma, ciò detto, aggiungo che la condizione presente s'impone a tutti; che è nostro debito di discutere questo argomento, che è nostro debito di far tutto il possibile per trarci fuori, lealmente, da questa condizione angosciosa di cose. Ed io non rifiuto, anzi desidero, che la mozione dell'onorevole Cambray-Digny sia discussa domani. Perciò voterò nel senso che essa sia discussa al più presto possibile. (*Commenti animati e prolungati — Parecchi deputati sono scesi nel mezzo dell'Aula*).

Presidente. Facciano silenzio, e prendano i loro posti! Si deve procedere alla votazione! (*Continuano i commenti*).

Facciano silenzio!

Bonacci. Chiedo di parlare, per una dichiarazione di voto.

Presidente. Parli, per fare solamente una dichiarazione di voto.

Bonacci. (*Segni di attenzione*). Le ragioni per votare contro la proposta di cui testè fu data lettura, sono già state esposte dalle due parti della Camera.

Dico, soltanto, che, associandomi alle considerazioni, opportunamente svolte dall'onorevole Di Rudini, mi discosto da lui nella soluzione; perchè la proposta è una tale enormità (Bene! all'estrema sinistra) che bisogna respingerla subito, senza concederle l'onore della discussione. (*Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

Voterò, quindi, contro la proposta di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la mozione dell'onorevole Cambray-Digny. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo per una dichiarazione.

Gallo. Dichiaro di votare nel senso, che si discuta domani la mozione dell'onorevole

Cambray-Digny, ma al mio voto attribuisco questo solo significato: che credo necessaria una riforma al Regolamento; e mi riservo, quindi, di presentare emendamenti alla mozione stessa, se lo crederò opportuno. Questo sarà il significato del mio voto, senza che esso pregiudichi per nulla la questione di merito della mozione. (*Commenti animatissimi*).

Presidente. Verremo ai voti. Coloro che approvano che la proposta dell'onorevole Cambray-Digny sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, voteranno sì, gli altri voteranno no.

Si proceda alla chiama. (*Rumori vivissimi — Agitazione*).

Molte voci. Su che si vota?

Fortis. Chiedo di parlare.

Voci a destra. Siamo in votazione.

Fortis. Domando di parlare sulla posizione della questione.

Voci a destra. È principciata la votazione.

De Felice-Giuffrida. Aveva già domandato di parlare.

Presidente. Parli, onorevole Fortis.

Fortis. Voleva bene stabilire questo punto, che la votazione non implica nessun giudizio sul merito della mozione. (*No! no! — Grida — Commenti — Rumori — Vivo diverbio fra i deputati Gattorno e Colosimo*).

Presidente. Si faccia la chiama.

Fulci Nicolò, segretario, fa la chiama.

Risposero sì:

Aguglia — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Avellone.

Bacelli Guido — Bacci — Balenzano — Barnabei — Barracco — Bastogi — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Biscaretti — Bonacossa — Bonanno — Bonfigli — Bonin — Borghese — Borsarelli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano.

Caetani — Cagnola — Calissano — Caleri Enrico — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carmine — Casale — Casalini — Chiappuso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Ciaceri — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colletti — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Compagna — Contarini — Conti — Costa Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo

— Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Asarta — De Cesare — De Donno — Del Balzo Gerolamo — De Michele — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Falconi — Fani — Farinet — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gabba — Gallo — Gavazzi — Gianturco — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Greppi — Grippo — Grossi.

Lacava — Laudisi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini.

Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Mariotti — Materi — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Melli — Menafoglio — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palberti — Panzacchi — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Penna — Piccolo-Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pizzorni — Pompilj — Pozzi Domenico Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Radice — Rasponi — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rospigliosi — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Scotti — Sella — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Sonnino — Sormani — Suardi Gianforte.

Tarantini — Tasca-Lanza — Testa — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torielli — Torraca — Torrigiani — Trincherà — Tripepi — Turbiglio.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venezia — Vetroni — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Zappi — Zeppa.

Risposero *no*:

Aggio.

Barzilai — Basetti — Bertesi — Bisso-
lati — Bonacci — Bonardi — Branca —
Brunialti.

Calleri Giacomo — Campus-Serra — Cao-
Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Casciani
— Castoldi — Cavalli — Celli — Chiesi —
Cocco Ortu — Colajanni — Compans — Cop-
pino — Cornalba — Cortese — Costa An-
drea — Credaro.

De Bellis — De Felice-Giuffrida — De
Marinis — De Martino — De Nicolò — De
Nobili — Di Rudini Carlo — Di Sant'Ono-
frio.

Facta — Falletti — Farina Emilio —
Ferraris Maggiorino — Ferri — Fortunato
— Fulci Nicolò.

Gallini — Garavetti — Gattorno — Ghigi
— Ghillini — Giaccone — Giolitti — Giusso
— Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lojodice — Lucca — Lucchini Luigi.

Marsengo-Bastia — Massimini — Mazza
— Morelli Enrico — Morgari.

Nasi — Nofri.

Pala — Pantano — Pavia — Pennati —
Picardi — Pinchia — Podestà — Poli —
Prampolini.

Radaelli — Randaccio — Rizzetti —
Ronchetti.

Sciacca della Scala — Severi — Soggi —
Soulier — Spada — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio.

Valeri — Vendramini — Vischi.

Wollemberg.

Zanardelli.

Sono in congedo:

Calpini — Castelbarco-Albani — Cava-
gnari — Celotti — Ceriana-Mayneri.

De Giorgio.

Fabri.

Magliani — Marescalchi-Gravina — Me-
dici — Murmura.

Pascolato — Poggi.

Sichel.

Tozzi — Turrisi.

Sono ammalati:

Bocchialini — Bombrini.

Di Broglio.

Fracassi.

Lanzavecchia — Lazzaro — Leonetti —
Lugli.

Meardi — Mestica.

Pais-Serra.

Ridolfi — Rossi-Milano.

Vianello.

Assente per ufficio pubblico:

Facheris.

Risultamento della votazione nominale.

Presidente. Dò comunicazione alla Camera del risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Cambray-Digny, affinché la mozione da lui, oggi presentata, sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Presenti e votanti 305

Maggioranza 153

Risposero *sì* 216

Risposero *no* 89

(La Camera approva).

Discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Chiesi.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Chiesi, imputato di apologia di reato col mezzo della stampa.

La maggioranza della Commissione, come risulta dalla relazione dell'onorevole Gabba, ha deliberato di proporre alla Camera che venga consentita la autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gustavo Chiesi, quale fu richiesta con rogatoria otto gennaio 1900 dal procuratore del Re di Milano.

Su questa proposta vi sono diversi oratori iscritti; primo è l'onorevole Riccio Vincenzo al quale dò facoltà di parlare.

Riccio Vincenzo. Ho chiesto di parlare per esporre brevemente le ragioni per le quali voterò contro le conclusioni della maggioranza della Commissione, proponendo che piaccia alla Camera senz'altro di respingere la domandata autorizzazione.

Credo che, dall'elenco che il diligente relatore della minoranza della Commissione ha unito alla sua relazione, la Camera si sarà potuta convincere che, in materia di autorizzazioni a procedere, sono così contraddittorie le conclusioni delle diverse Commissioni, che, forse, sarà bene di accogliere la proposta fatta da varî parlamentari, di nominare, al principio

di ogni Sessione, una Commissione permanente destinata a discutere tutte le domande di autorizzazione che vengono presentate nella Sessione, in modo che uniformi ne siano le conclusioni, almeno durante quel periodo.

Noi abbiamo avuto spesso, a distanza di pochi giorni l'una dall'altra, due Commissioni le quali hanno concluso in modo del tutto opposto fra loro. Perciò è bene portare in simile argomento una quasi uniformità.

Però fra le varie e discordi conclusioni delle Commissioni, una tendenza uniforme, o quasi, si osserva; prevale in quasi tutte un criterio direttivo. Si osserva, cioè, che la Camera ha riservato sempre o quasi sempre a sè il diritto, non solo di vedere se nella domanda di autorizzazione vi sia o no l'ingerenza del potere esecutivo, ma di fare un giudizio deliberatorio del merito, senza esaminarlo a fondo.

Certamente la Camera non è chiamata a giudicare se il reato sia punibile con pena maggiore o minore, neanche se il reato sia provato o no, ma un giudizio deliberatorio è necessario che la Camera lo faccia. L'onorevole Pavia, nella diligente relazione fatta per la minoranza della Commissione, ha pubblicato un elenco di tutte le conclusioni delle varie Commissioni in simile argomento, a cominciare dal 1855; ma se fosse rimontato sino alle prime domande di autorizzazione, cioè, sino al 1848, a quell'epoca che l'onorevole Luzzatti chiamava l'età dell'oro del Parlamento italiano, avrebbe trovato che nei primi tempi, la Camera, costantemente, negò l'autorizzazione a procedere, appena si convinse che essa veniva chiesta per motivi futili o non giustificati.

La prima domanda di autorizzazione che venne innanzi al Parlamento subalpino nel 1848, fu respinta dalla Camera su conformi proposte della Commissione, la quale concluse così: « deve la Camera porre da un lato il danno che potrebbe derivare dal rifiuto dell'autorizzazione richiesta, e dall'altro il danno che ne deriverebbe dal sospendere un deputato dall'esercizio della sua funzione legislativa, dallo spogliare un collegio elettorale del suo rappresentante in Parlamento. »

Così, fino dal primo momento, la Camera riservò a sè il diritto di deliberare il merito alla chiesta autorizzazione, e di vedere in

che consista l'accusa. Così, posteriormente, nel 1854, a relazione del De Foresta, fu ritenuto: « che l'autorizzazione della Camera non sia una pura formalità, nè un semplice atto di riverenza o di ossequio che la giustizia non deve mai fare ad alcuno, ma che invece tenda soltanto ad impedire che un deputato, durante la Sessione, sia sottoposto a procedimento *senza gravi e giusti motivi*. »

Questi furono i principî proclamati nel Parlamento subalpino, e il Conforti riconobbe alla Camera il diritto, « anzi il dovere, di sottoporre a scrupoloso esame l'indole dell'azione promossa contro i deputati. » Questa consuetudine liberale venne conservata con una costante tradizione, sino agli ultimi tempi.

Noi troviamo che, in questa stessa Legislatura, varie volte, la Camera ha voluto deliberare il merito dell'imputazione, e l'onorevole Piccolo-Cupani diceva che sarebbe una strana e inconcepibile teorica quella che si rifiutasse a questo esame deliberatorio del merito. Ma più che qualunque altra autorità, mi par conveniente citare quella dell'onorevole Gabba, oggi relatore della maggioranza che propone si conceda l'autorizzazione, il quale onorevole Gabba, in altra relazione concludeva che fosse doveroso per la Commissione prima, e per la Camera, poi, deliberare il merito, e si noti che allora si trattava di un reato d'azione privata. Come, dunque, non si dovrebbe e con forte ragione, seguire lo stesso metodo, adesso che si tratta di un reato d'azione pubblica? E dall'altro canto, come sarebbe possibile esaminare se vi sia o no l'ingerenza del potere esecutivo, se vi sia o no un'azione indebita e illegittima del Governo per togliere il deputato alle sue funzioni, se non si esamina il merito della domanda di autorizzazione?

Dato questo presupposto, onorevoli colleghi, a me pare che basti esaminare brevemente di che si tratta in questa domanda di autorizzazione, per concludere che la Camera debba respingerla.

In primo luogo (e richiamo l'attenzione del guardasigilli su di ciò) queste domande di autorizzazione vengono in un modo così poco rispettoso verso il Parlamento, e rivelano da parte della magistratura accusatrice, così pochi riguardi per i deputati, che è bene richiamare l'attenzione del guardasigilli su esse.

L'imputazione fatta al Chiesi è di avere pubblicato un'articolo che si crede, e non è, offensivo al pudore, ossia per violazione dell'articolo 339 del Codice penale; ed invece l'autorità giudiziaria chiede a noi l'autorizzazione a procedere per apologia di reato, che rappresenta un'imputazione di natura affatto diversa. Così, ieri, venne alla Camera una domanda di autorizzazione per un titolo di reato diverso da quello che era contenuto nella domanda stessa. I Pubblici Ministeri qualche volta inviano alla Camera domande senza esaminare molto a fondo di che si tratta. Se il Pubblico Ministero avesse meglio riflettuto, prima di elevare l'imputazione contro Gustavo Chiesi, avrebbe visto che la giurisprudenza delle nostre Corti regolatrici è in massima contraria alla tesi che egli sostiene. Ricordo la sentenza della Corte di appello di Torino del 10 febbraio 1899, che dice così: « affine di stabilire se un giornale abbia offeso il buon costume con determinati articoli, è necessario valutare questi articoli in rapporto all'ambiente in cui si pubblica il giornale, alle sue tendenze, in relazione alle persone, alle quali è destinato. » Ricordando questa sentenza, la Commissione, avrebbe dovuto negare l'autorizzazione, perchè avrebbe dovuto riflettere che si trattava di una pubblicazione fatta in un giornale letterario e per un pubblico non privo di coltura.

L'egregio relatore della maggioranza della Commissione, se a lui fosse stata nota questa sentenza, avrebbe riconosciuto che aveva ragione la minoranza, quando voleva che non si giudicasse la imputabilità del Chiesi da una sola appendice, ma che si mettesse in correlazione con tutto ciò che precedentemente, era stato scritto, e con la natura del giornale e l'indole dei lettori.

E similmente la Cassazione, con una recente sentenza, ha deciso: « Per aversi il reato di offesa al pudore, contemplato dall'articolo 339, occorre che la scrittura sia, in sé stessa, per le sue evidenti allusioni, oscena si da offendere la pubblica decenza ed il sentimento del pudore. »

Ora quanti hanno letto l'appendice del nostro collega Chiesi, hanno trovato che questi estremi mancano del tutto. E quando si pensi, onorevoli colleghi, alle pubblicazioni pornografiche che si fanno su tutti i giornali quotidiani, quando si pensi che, da anni e anni,

su tutti i giornali, e sui più diffusi, si vanno pubblicando i romanzi di Zola « La terra » « Fecondità » e « Les Demi-Vierges » di Marcel Prevost, e racconti simili di Guy de Maupassant e di altri, allora viene spontanea la domanda: come va che questo Pubblico Ministero si è proprio adesso ricordato dell'articolo 339? E questa domanda fa nascere il sospetto che, forse, il Pubblico Ministero si è ricordato dell'articolo 339 soltanto adesso, per il nome dell'autore dell'appendice; forse se ne è ricordato per la celebrità politica che in questi ultimi tempi ha avuto l'autore a cagione del partito politico a cui questi appartiene.

Ecco la necessità di un giudizio deliberatorio; ecco la ragione dell'esame, in base all'articolo 45 dello Statuto, della natura dell'accusa fatta al Chiesi.

Io ho la convinzione, e lo dico con la stessa franchezza con la quale esprimo sempre le opinioni mie, che se quelle appendici non fossero state firmate da Gustavo Chiesi, deputato radicale, (Bravo! *a sinistra*) intorno al quale si è fatto un certo rumore, specialmente per gli ultimi avvenimenti, il procuratore generale non le avrebbe forse lette, certamente, non avrebbe proceduto.

È, dunque, la qualità di deputato che ha lo scrittore, la sua fisionomia politica, è il partito, in cui egli milita, che hanno dato origine a questo processo.

Noi possiamo e, dal mio punto di vista, io credo che dobbiamo combattere le tendenze politiche del signor Chiesi; ma le dobbiamo combattere qui e innanzi al Paese, e non già con i processi fatti per le appendici letterarie dei giornali.

Del resto, a parer mio, la questione è molto più alta e molto più importante: essa si ricongiunge, (ed è bene che sia esaminata sotto tale punto di vista in questa Assemblea) alla libertà dell'arte.

Noi faremmo opera indegna di una grande Assemblea di uno Stato libero, se ci lasciasimo trascinare dai vietati pregiudizi che restringono la libertà nell'arte.

Noi dovremmo distruggere moltissimi capolavori della letteratura italiana, il giorno in cui accordassimo tale autorizzazione a procedere.

Tutti i nostri novellieri, tutti i commediografi del 1500, sarebbero imputabili, più che non lo sia questa modesta appendice,

nella quale nulla vi è di quanto ha voluto trovarvi il Pubblico Ministero.

L'arte, o colleghi, è l'espressione della vita, nè possiamo pretendere che l'arte ci dia un quadro della vita diverso dal vero. Voi non riuscirete a moralizzare la vita, solo distruggendo i romanzi che ce la dipingono com'è. Modificate i nostri costumi, date al nostro paese alte idealità, parlate al cuore e alla fantasia, in nome di una patria grande, forte, onesta, corretta, e allora solamente voi potrete avere un'arte diversa dalla presente.

Io sono di quella scuola, la quale crede che, dipingendo esattamente la verità, si faccia opera moralizzatrice.

Io credo, che la dipintura chiara del vizio, così come è, produca disgusto e moralizzi i costumi, più e meglio di certi scritti ispirati dalle teoriche di una scuola ipocrita e falsa. A me pare, per esempio, che, leggendo l'*Assommoir*, si finisca per avere il disgusto dell'ubbrachezza; come la lettura di altri romanzi realisti produce tale nausea per il vizio, che si sente il bisogno di aere più spirabile.

È dovere dello scrittore dipingere la società così com'è. Chi legge l'appendice del Chiesi, deve pur riconoscere che questo dovere è stato adempiuto dallo scrittore: egli ha dipinto una scena della vita moderna, vera e reale, senza esagerazioni, ma senza ipocrisie, nè lo scritto suo eccita o offende il pudore, ma produce nausea per il vizio.

Un illustre ministro della pubblica istruzione, che fu uno dei critici più vigorosi d'Italia, ed ebbe parte grande e simpatica nella vita pubblica italiana, Francesco De Sanctis, insegnava dalla cattedra, come si dovesse leggere ed ammirare l'opera di Emilio Zola, la quale era l'espressione dei costumi di una società disfatta, come quella di Luigi Filippo e dell'Impero francese. Guai a noi se proibissimo agli scrittori di dire com'è la società nostra! Noi non la correggeremo mai, come non si corregge mai nulla nella vita, sia pubblica che privata, con le ipocrisie e con i veli pietosi.

Nelle lotte politiche come nelle lotte letterarie, noi dobbiamo essere desiderosi di verità, e questa soltanto lodare, ed a questa applaudire.

La libertà nell'arte è conseguenza necessaria della libertà politica. Il giorno in cui voi credete di mantenere vigorose le istitu-

zioni libere, dovete dare all'artista libertà completa di parola e di scritto. Non è in Italia che dobbiamo più combattere le battaglie per la libertà dell'arte. Nei paesi latini, onorevoli colleghi, queste lotte sono state combattute da oltre 50 anni e sono state vinte.

Il relatore della minoranza della Commissione ricordava la sentenza del tribunale di Parigi, che dichiarava non essere reato nel capolavoro di Flaubert, *Madame Bovary*; ma prima d'allora già altre battaglie si erano combattute. Già in Francia una schiera numerosa di letterati, di uomini politici, di scrittori, si era riunita intorno a Victor Hugo, per proclamare la libertà dell'arte.

E in nome di essa, in nome di tutti quanti i nostri precedenti giuridici in materia di autorizzazione, in nome stesso della giurisprudenza creatasi intorno all'articolo 339, io concludo rifiutando l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Chiesi. E lo fo tanto più volentieri, onorevoli colleghi, perchè grande distanza politica passa tra me e lui. Ci separa un abisso.

Noi consideriamo in modo affatto opposto tutti i fenomeni della nostra vita pubblica, noi abbiamo opposti criteri intorno alle necessità del momento, ai bisogni del paese, alle tendenze dello spirito pubblico italiano.

È bene, che una volta sola ci concilii qualche cosa, e questo qualche cosa sia l'amore dell'arte che unisce lui e me, e che affrettella qua dentro anche coloro che la politica divide in modo assoluto.

È per tutte queste ragioni, adunque, che io concludo che si neghi l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Chiesi. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Onorevole presidente, io mi trovo nella identica condizione dell'onorevole Riccio, il quale non si sente di approvare nè le conclusioni della maggioranza, nè le conclusioni della minoranza.

Per questo fatto, e perchè nessun oratore è iscritto a sostenere contro di noi le ragioni della maggioranza, e perchè il mio collega Riccio espose così bene le ragioni, per le quali egli non si sente di votare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Chiesi, e, soprattutto, perchè io sono molto alieno dal far perdere tempo alla Camera,

dichiaro di rinunciare a svolgere la mia tesi e di votare contro l'autorizzazione a procedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Ludovico.

(Non è presente).

Perde la sua iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Non credevo di dover rinunciare a parlare in questa questione, ma il discorso dell'onorevole Riccio e le conclusioni dell'onorevole Donati rendono superfluo completamente il mio intervento. Giacchè però mi è data facoltà di parlare, dichiaro che mi sembra enorme, che si possa giudicare uno scrittore semplicemente da un brano di un suo scritto. Il pensiero, il concetto, l'animo dello scrittore va giudicato dall'insieme dell'opera sua. Ora chiunque conosce Gustavo Chiesi, chiunque ha seguito tutta la sua brillante produzione letteraria e politica, sente un senso di vivissima ripugnanza nel supporre semplicemente che egli abbia voluto scrivere cose scandalose.

Ebbene, sia lecito a me, in questa Camera, ricordare che Gustavo Chiesi ha scritto uno dei più bei libri, pieno di sincerità, pieno di fede, per esaltare i buoni costumi, che egli osservava, percorrendo la Sicilia.

Ora, o signori, quando uno scrittore dedica tutto sè stesso ad una missione di civiltà e di moralizzazione, è semplicemente assurdo il credere che esso abbia pensato a dare un colpo al buon costume. Non ho altro da dire.

Presidente. È presente l'onorevole Berenini?

(Non è presente).

Perde la sua iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gabba, relatore. Onorevoli colleghi, prima di tutto debbo rettificare una inesattezza, nella quale è incorso il collega Riccio, allora quando diceva che, con poco rispetto da parte della autorità inquirente, si mandavano queste domande di autorizzazione con errata definizione di reato. Nella domanda, che è stata distribuita, si legge, che il procuratore del Re chiede l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gustavo Chiesi, come imputato del delitto, previsto dall'articolo 339

del Codice penale, il quale articolo contempla appunto le offese al buon costume.

Se adunque, anche essendo la intitolazione non completamente esatta, avesse avuto la pazienza di leggere il contenuto della domanda, si sarebbe accorto quale era l'indole della domanda, che veniva presentata. L'onorevole Riccio ha ricordato le incertezze della giurisprudenza di questa Camera a proposito di autorizzazioni a procedere. Certo è che si debbono notare due tendenze, una, la quale esclude ogni delibazione del merito, un'altra, la quale a questa delibazione del merito vuole che in ogni caso si addivenga.

Donati. Bisogna vedere se c'è preoccupazione politica!

Gabba, relatore. Ora la delibazione del merito, allora quando si tratta di un reato, che ha carattere politico, fu sempre ritenuto, negli stessi casi elencati nella relazione della minoranza, che possa estendersi di più che non nei casi ordinari; e qui appunto rispondo anche all'onorevole Riccio, che mi voleva cogliere in contraddizione con quanto, altra volta, io abbia proposto e concluso alla Camera stessa. Imperocchè in quel caso appunto si trattava di un reato, che veniva attribuito ad un nostro collega, d'indole esclusivamente politica. E secondo l'insegnamento del Mancini, da noi allora ricordato, si sosteneva che in questo caso la delibazione aveva dovuto addentrarsi più del solito nella ricerca dell'indole del reato, e vista la futilità dell'imputazione, che si rivolgeva al nostro collega, si concludeva perchè l'autorizzazione non venisse concessa...

Donati. Anche se il reato è d'azione privata?

Gabba, relatore. Invece la giurisprudenza di questa Camera ha sempre ritenuto e concluso, allora quando si tratta di un reato comune, che la delibazione debba essere più superficiale. Anche in questo caso certo la delibazione non può essere esclusa, e la Commissione non l'ha esclusa. Nella stessa sua relazione anzi l'ha accennata. In questo caso però la delibazione non può avere che un criterio oggettivo, non mai un criterio soggettivo.

Ora che cosa si pretendeva, o signori, dalla Commissione? Si pretendeva, che la Commissione prendesse in esame tutto il volume del romanzo, che era stato scritto dall'onorevole Chiesi, che non si fermasse a quel

capitolo che formava l'appendice della *Farfalla*...

Costa Andrea. Così mandate alla ghigliottina un galantuomo!

Gabba, relatore. Nessuno esclude questa qualifica, onorevole Costa. Si voleva dunque che presa cognizione del volume si vedesse, se negli intendimenti dell'autore vi era quello di pervertire il costume, anzichè quello di fare della moralizzazione in pro' di un dato istituto. E qui, o signori, permettetemi che io vi adduca un brano della stessa relazione della minoranza, il qual brano risolve perfettamente la questione nel senso che dalla maggioranza viene proposto: « Voleva, dice la relazione, la minoranza leggerlo in estenso (quel romanzo) per comprendere se l'autore, non nascostosi sotto un pseudonimo, ma intestatosi palesemente nell'appendice, noto nel mondo giornalistico come polemista politico, passato nel campo letterario, dove fino ad oggi lasciò traccia per parecchi altri romanzi e per molte pubblicazioni d'indole storica, aveva creduto di abbassarsi facendo opera di lucro volgare, solleticando la depravazione, (cosa che lo renderebbe indubbiamente colpevole). »

Dunque la relazione stessa della minoranza dice: guardate, se voi prendete questo articolo isolatamente è certo che sorge il dubbio che possa essere stato un intento assai riprovevole quello che si proponeva l'autore. Ma soggiunge: « ... od esplicitare invece la teoria artistica del realismo, per cui si crede migliorare l'ambiente (nella specie le scuole di ballo) con la pittura viva di questo suo organismo. »

La Commissione dunque doveva prima di tutto, secondo la minoranza, stabilire certi criteri, per poter vedere quale è il mezzo più opportuno per moralizzare una scuola di ballo. E dopo aver stabilito questo criterio, la Commissione avrebbe dovuto vedere se a questo criterio rispondeva l'intero volume che conteneva tutto il romanzo dell'onorevole Chiesi.

Ora non vi sarà nessuno il quale possa negare, che questa era una indagine d'indole subbiettiva affatto: questo si chiamava entrare nello intendimento dell'autore, questo non si chiamava vedere se o no gli estremi del reato vi fossero. Gli estremi del reato, lo dice la stessa relazione della minoranza, voi l'avete inteso, ci sono. Ma il reato potrebbe

non essere imputabile in vista degli intendimenti che l'autore si era proposto.

Ora dunque noi che ci siamo attenuti invece a quel sistema cui dovevamo attenerci, della ricerca obbiettiva e non soggettiva, visto che questi estremi del reato in massima risultano, noi abbiamo detto: questa indagine voi la farete dinanzi al magistrato, dinanzi al quale voi comparirete insieme col gerente e con l'editore, perchè, o signori, ambedue queste persone sono anch'esse imputate dello stesso reato dinanzi al tribunale. E la Commissione anche questo rilevava, che sarebbe stato un abuso, per così dire, dell'applicazione dell'articolo 45 dello Statuto, qualora noi avessimo sottratto il nostro collega ad una responsabilità, alla quale gli altri due coimputati non avrebbero mai potuto sottrarsi.

Veda la Camera, se essa crede di potersi far superiore anche a questi riflessi, e se anche sia il caso di introdurre, in materia di reato comune come questo, questa novità, secondo cui chi appartiene alla Camera dei deputati possa senz'altro andare esente da ogni responsabilità; colui che col medesimo deputato ha pure commesso lo stesso reato debba invece incorrere nelle sanzioni penali (*Commenti*).

Fu osservato che a questo modo vi sarebbero tante altre procedure da fare: ma questo è uno di quei tali argomenti, che non provano nulla perchè provano troppo.

L'egregio collega Riccio lo ha anzi spinto sino al punto di ritornare indietro nella storia, per vedere se per avventura non si potesse fare il processo anche ad autori del Cinquecento od anche del Quattrocento.

Ma, come dico, è questo un argomento che non prova nulla, perchè questo è un criterio di comparazione, che potrà essere utilmente ed opportunamente sottoposto al magistrato, al quale appunto si potrà sottoporre questa questione: se per avventura, in seguito all'uso invalso generalmente, per l'indulgenza forse soverchia che in questi casi è invalsa nell'esercizio dell'azione penale, non possa ritenersi che coloro i quali di questa indulgenza usano, come ha usato l'onorevole Chiesi, non debbano andare assolti: ma qui no, questa indagine e questi criteri non possono essere adottati; essi debbono soltanto essere portati e svolti innanzi al magistrato giudicante.

Fu anche osservato, che non era escluso affatto ogni sospetto di politica influenza; affermazione nuda, affermazione pura e semplice, la quale non è suffragata neanche dal più piccolo argomento. Chè anzi, o signori, se vi fosse un argomento che può cavarsi dagli atti, esso sarebbe precisamente concludente in un senso affatto opposto e tale da eliminare ogni sospetto. Quando si pensi, che la procedura è stata iniziata dal procuratore generale della Corte d'appello di Milano, che fu capo di Gabinetto per varie volte dell'onorevole Zanardelli, onorevoli colleghi che sedete da questa parte della Camera... (*Interruzioni — Commenti*) È un fatto questo... potete voi sospettare che questa ingerenza politica possa qui in alcun modo essere stata esercitata? Dunque anche questo argomento del sospetto, ripeto, della ingerenza politica non è suffragato nè punto nè poco da qualsiasi risultanza della procedura scritta finora in corso, è anzi un argomento assolutamente sfatato.

Cavalli. Non tiriamo in campo la magistratura, altrimenti la discutiamo!

Gabba, relatore. Sicuro, l'avete discussa voi! Dal momento che dite avere il magistrato proceduto contro Chiesi perchè era Chiesi e che, se non fosse stato lui, non avrebbe proceduto, voi discutete il magistrato; ed una volta che la discussione è aperta, chi sostiene la propria tesi ha il diritto di andare sino in fondo, procedendo per la stessa via, onde dimostrarvi in quale errore voi siete e che vi trovate fuori del vero. Ed ora concludo.

Gli onorevoli colleghi hanno inteso che la Commissione fu ben lungi dal non entrare in una delibazione del merito.

Essa entrò a delibare il merito, e la sua maggioranza si trovò d'accordo con la stessa minoranza, come avete rilevato dal brano di cui vi ho dato lettura.

Soltanto la minoranza voleva, che si facesse anche l'indagine subiettiva, l'indagine delle intenzioni con cui quell'articolo era stato scritto e di ciò io credo... ma che dico credo? ritengo, affermo, perchè conosco bene i precedenti, che non avremmo nessun precedente in tutte le altre discussioni che nella materia si sono fatte dinnanzi a questa Camera.

Noi dunque insistiamo perchè sia concessa l'autorizzazione a procedere; e da questo punto di vista noi respingiamo anche quella

sospensiva, che è stata proposta dalla minoranza della Commissione; la quale sospensiva... (*Interruzioni*).

Voi non la volete, ma c'è chi la vuole... la quale sospensiva non avrebbe altro significato che questo: facciamo in modo che il magistrato si trovi in tale imbarazzo che quest'azione non abbia un seguito. Se questo è un modo sano, corretto e razionale io lascio a voi, onorevoli colleghi, di giudicarlo.

Pavia. Onorevoli colleghi. La tenacia con cui il relatore della maggioranza ha sostenuto le sue conclusioni obbliga me, che sono stato dalla cortesia dei colleghi incaricato di redigere la relazione della minoranza, di rivolgervi qualche parola. La forma riverente con cui noi avevamo creduto di rendervi noto il nostro dissenso dagli altri colleghi della Commissione, sulla domanda di autorizzazione a procedere, non merita l'appunto fattoci dall'onorevole Gabba di contegno scorretto e di invasioni nel campo giudiziario.

Le nostre conclusioni erano per una sospensiva di deliberazione, volta allo scopo di una maggiore e più serena istruttoria. Il relatore della maggioranza dice che l'esame dell'elemento soggettivo su cui ci siamo basati per ciò domandare esula dal campo del nostro mandato, che deve arrestarsi al buon fondamento dell'oggetto del reato.

Ora sono principii elementari, che criteri costitutivi di ogni reato sono il morale e il materiale, e cioè l'esistenza del fatto e la volontà di crearlo. Impossibile quindi escludere uno limitandosi ad affermare l'altro. Ciò come canone di accusa. In concreto poi si ha parte di scritto, monca, molto monca, in cui era dubbiosa perfino la materialità stessa del reato, perchè l'offesa alla decenza non era punto evidente, come da chi non lesse l'articolo incriminato e solo ne sente parlare si potrebbe credere, e quindi doveroso sembraci per ogni onesta coscienza l'esame scrupoloso della materialità di tutto il romanzo e dell'intenzione sua.

Hanno parlato a favore della nostra tesi i colleghi Ricci e Donati, che avversari nostri in tema di libertà politica per cui tanto ora si lotta, aderirono alle nostre teoriche di libertà letteraria dimostrando come inconsulta sia stata la rampogna rivoltaci dal relatore. Il bisogno che noi sentimmo di una controrelazione ci fu precisamente suggerito dal dovere che ognuno di noi deve altamente

professare di impedire che nella Camera italiana si infilti la massima vagheggiata da alcuni, che la prerogativa dell'articolo 45 dello Statuto si limiti solo a tutelare la personalità del deputato di fronte a qualche strascico elettorale che il postumo gracchiare di avversari sconfitti solleva alla dignità di querele e non invece si estenda di fronte a ogni aggressione che tenti togliere alla serietà dell'alto suo ufficio un rappresentante della nazione. (*Bene!*)

Il caso Chiesi ci suggerì quindi un esame specifico e uno generico, pel primo domandammo una maggiore istruttoria, pel secondo gettammo il grido d'allarme che si tentava ancora toccare al patrimonio più grande che abbiamo ereditato dalla saggezza dei nostri predecessori, l'interpretazione dell'articolo 45.

Non è vero che abbiamo voluto confondere i poteri legislativi e giudiziari. Abbiamo affidato alla nostra relazione, e qui non mi voglio ripetere, le massime auree a cui ci siamo attenuti e proprio fonte primordiale della nostra opinione fu quella relazione redatta dall'onorevole Gabba, che molto acutamente qui ricordò come vera contraddizione di idee, l'onorevole Riccio. Ecco cosa scriveva l'egregio collega il 24 giugno 1897 sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Roselli:

« È pur canone fondamentale in questa materia che la prerogativa dell'articolo 45 non vige soltanto a tutela della persona del deputato, ma eziandio della dignità della Camera. Che se questa non può esitare a rimettere alla autorità competente il giudizio intorno alle azioni di quelli fra i suoi membri che la giustizia reclama per titoli e in base a motivi attendibili e serii, siano d'indole pubblica, siano di privata, non può però permettere che per titoli insussistenti o per futili motivi venga turbata la quiete e la attività di questo o di quel deputato.

« La più costante e autorevole giurisprudenza, formatasi cogli insegnamenti di uomini che si chiamavano Cadorna, Mancini, Conforti e Mantellini, ha pure ritenuto che nulla vieta, che anzi è doveroso alla Camera entrare nella indagine di merito della proposta querela. »

E aveva ragione allora, come ha torto oggi.

Non può esser permesso alla Camera di consegnare all'autorità giudiziaria, togliendo alla costanza, alla diligenza, all'utilità dei

lavori parlamentari, un suo membro se non in base a serii, attendibili motivi.

Ora, per farsi un concetto di questa esistenza o meno di motivi gravi o futili, bisogna indagare e questo volevamo fare.

Si dice dal relatore che la natura stessa dell'imputazione riferentesi a un reato comune rende infondato il sospetto di un'influenza politica. Noi rispondiamo che appunto la gravità dell'imputazione, oltraggio al pudore, la più volgare che possa toccare a un uomo d'onore, che attribuisce all'eletto del popolo il reato proprio del deforme satiro da piazza, se non evidente, chiara, indiscutibile deve mettere in serio dubbio sulla sua attendibilità per impedire che sotto la larva di una buona azione se ne commetta una cattiva. (*Bene!*)

Avevamo presenti allora e le abbiamo ancor'oggi, le parole di G. Flaubert ai suoi giudici « On m'accuse avec des phrases prises çà et là dans mon livre, je ne puis me défendre qu'avec mon livre » per domandare l'esame intiero del libro. Ci si risponde che l'indagine dell'apprezzamento subiettivo intorno all'intendimento dell'autore potrebbe portare a negare l'autorizzazione, e così, creare un privilegio per un deputato esponendo altri corresponsabili al rigor processuale. Strano argomento questo: chiuder gli occhi alla luce, le orecchie alla parola, la giustizia alla verità perchè la sorte accomuna un deputato ad altro cittadino, non pensando che il processo non è chiuso. Questo parmi che, eventualmente, esaminato il libro, potrebbe sortire la non serietà dell'accusa da noi rilevata che gioverà anche al corresponsabile, perchè la continuazione dell'istruttoria finirà per assolverlo.

Noi della minoranza non ci siamo nascosti la difficoltà della nostra tesi, perchè era facile sentirsi dare da alcuni l'epiteto di paladini dell'immoralità.

Ebbene con buona grazia dei timorati crediamo che la moralità consista non solo nel mostrare la fede della pubblica decenza ma nell'esercitarla. Detestiamo i bigottismi di sacrestia. L'arte deve dipingere le passioni: odio, vendetta, amore di cui vivono il mondo; devono trovare la penna e la tavolozza che le riproduca e l'eccitazione alla virtù con la riproduzione del vizio può esser un pensiero morale creatore di un libro onestissimo.

È una questione questa in cui potrebbe, e mi sia lecito dire anche dovrebbe, e (forse dico ciò per il grande desiderio di udirlo), portare la parola, se è vero che ognuno quà dentro deve portare il tributo della sua esperienza e delle sue tendenze, un collega le cui labbra, bacciate dalla gloria dell'arte, potrebbero schiudersi almeno una volta in questo campo, che è il suo, vincendo coi fascini della smagliante convinzione, questi insensati pudori; ed è allora, che, usando del Romano saluto caro al poeta, il lungo silenzio a lui perdoneremo, lieti gridando: *Ave Gabriel. (Bene!)*

Ma tace il poeta, il letterato s'annicchia, e lo imitano altri, pur delle lettere amici, che siedono là su quei banchi (*Accennando a destra*) e lascia a noi uomini di toga, dell'arte sempre un pochino entusiasti, assumer una difesa, che è la loro difesa, perchè nelle pagine voluttuose del *Piacere*, nelle cupide del *Fuoco*, la libera pittura della ardente passione vive sempre sovrana.

Ben ricordava l'onorevole Colajanni l'opera precedente letteraria di Gustavo Chiesi, sempre dedita alle battaglie più belle del pensiero umanitario, per farvi comprendere che in questo racconto incriminato, non per mania volgare di lucro, ma per uniformarsi al genere di giornale per cui scriveva, creato per lettura facile e amena, egli trattò forse per la prima volta soggetto leggero, e concludere che non è in questa parte della Camera (*Sinistra*) così fertile di scrittori, che si pubblicano libri allo scopo volgare di sollecitare le eccitanti passioni.

Dato questo scrittore, diventava dovere adunque l'indagine, da noi patrocinata, di non fermarsi a una sola appendice, a frasi staccate, ma addentrarsi in un esame completo del libro, associando questa indagine all'altra della straordinarietà del caso, che proprio in Milano si volesse colpire, in nome della pubblica morale, un articolo di descrizione realistica, passionale, mentre si lascia prosperare una vera fosforescenza di pubblicazioni oscene.

Là nacquero e vivono giornali umoristici a continuo doppio senso, in alcuni dei quali è perfino diventata rubrica usuale il ditirambo d'alcova, con incisioni dalle pose più audaci; si pubblicano volumi di cui, per riguardo alle caste orecchie della Camera, non leggo i titoli provocanti, ma che, certo, son noti a voi, perchè nelle pubbliche stazioni si ven-

dono continuamente e sono tali che rappresentano non solo la offesa più patente alla pubblica decenza ma offesa alla privata proprietà perchè avvolti in misteriosa copertina dal titolo peccante e dalla figura voluttuosa attraggono l'attenzione del curioso acquirente che poi vi ritrova sovente una insulsa novella di Gianino.

E chi di voi non è a conoscenza di quella tempesta di cartoline postali esposte in ogni bacheca, edicola, ecc., in cui la avidità dello smercio cerca facile via in figure ignude, in abili nascoste oscenità, in rebus nauseanti per ogni morale?

Ora non abbiamo letto tutto il libro di Chiesi e ignoriamo se la tela su cui è ricamato sia immorale, certo sappiamo e diciamo che sono immorali tutte queste pubblicazioni a cui accenniamo, edite proprio in Milano, e impressionati, da questa diversità di trattamento ci siamo messi in serio sospetto che l'autorità giudiziaria di Milano a tutto siasi ispirata, fuori che all'imparzialità.

L'onorevole Gabba ha creduto trovar argomento alla sua tesi dell'impossibilità di questo sospetto facendo dei nomi dei magistrati in quest'Aula, non so se indicati con intenzione più o meno maligna. Ora respingo ogni personalità, e non mi occupo di chi allora era magistrato superiore, che per dovere gerarchico diede passo al rapporto del procuratore del Re di Milano, io non so se quello che ha un vincolo d'affetto con amici miei autorevoli di questa Camera e di cui volle fare il nome l'onorevole Gabba, ma qualunque esso sia, anche si trattasse proprio di amico personale, noi non potremmo sacrificare a questo nostro sentimento privato, la nostra convinzione quando da voi eravamo sollevati a giudici sereni. (*Bene! Bravo!*)

Il diverso trattamento sopra accennato fece a noi dubitare che sotto la larva di un'accusa volgare vi fosse un'insidia politica e perciò venimmo alla conclusione formulata nella nostra relazione.

Gli onorevoli Riccio e Donati vanno più innanzi e vi propongono la rielezione della domandata autorizzazione a procedere. È naturalissimo che noi della minoranza l'accettiamo a braccia aperte, perchè, se per un riguardo ai colleghi della maggioranza, volemmo dare a loro un mezzo per convincerli del non fondato loro rigorismo, della loro ripulsa, anche a questo incumbente di prova,

oi possiamo confortare col largo consenso, trovato qua dentro che lo scopo della indagine nostra, tosto propongono mettere in pratica, trovando il merito già sufficientemente deliberato.

Trattai nella relazione delle due scuole letterarie: realista, che vuol dipingere il vizio per fustigarlo, e idealista che solo vuole illustrare il buono quasi il male non esistesse nel mondo. Senza entrare ora, come allora, in questo campo, per dire quale sia la migliore, sostenemmo che la giurisprudenza si arrestò di fronte alla tendenza, che voleva ravvisare in ogni scritto che non parla di cose adatte a ogni orecchio pudico, un'offesa alla morale e disse: la licenza che sotto il manto dell'arte cerca il lucro speculando sulle passioni e sugli istinti brutali esser riprovevole, ma non reputare licenza cotale, anche se può produrre in pochi depravati effetti isolati, la libertà di cui usa un'artista che mirando all'educazione di un popolo per ingentilirne l'animo e il sentimento del bello, gli offre a oggetto di studio delle sensazioni sperimentali.

Ora se ciò disse la giurisprudenza di cui io portai autorevoli dettati, e altri ne accennò l'onorevole Riccio, rimproverandomi quasi di aver solo ricordato in Francia il fatto del libro di *Madame Bovary*, mentre altri esempi vi sono a josa, come potrà la Camera farsi più ortodossa di qualsiasi bigottona per dare così leggermente di fronte all'improvvisa pudicizia dell'autorità milanese nelle mani della giustizia punitiva un deputato che in questi momenti ha così seri doveri da compiere verso i suoi rappresentanti?

Da più giorni in quest'Aula si combatte un'aspra battaglia contro una tendenza di tirannia di libertà politiche che divide la Camera in due parti. Se è dolorosa la divisione, pure si comprende, perchè la politica vive di questo flusso e riflusso di idee, e vicino all'onda impetuosa che straripa tra i campi, portando il risanamento intellettuale delle menti chiuse fino a ieri, alla conoscenza dei loro diritti, si comprende sorgano i beati possidenti che serrano di argini le loro terre, che non voglion turbate da innovazioni qualsiasi. E perciò forse sempre la politica fu raffigurata come una vecchia incappucciata, col mento ricurvo, brontolona, e l'arte in una giovane ignuda, dal volto sorridente, disseminante fiori.

Ora torneremo tra poco alla lotta di queste due diverse tendenze della politica ma per ora ascolti la maggioranza almeno della Camera, l'invito fattole dall'onorevole Riccio a cui ci associamo felici di un accordo che non marcherà di più la vita reazionaria degli eletti dalla nazione nel campo della libertà di pensiero. Dico di più, non si pronuncii qua dentro un voto che sarebbe una menzogna. Il voto politico contro il diritto di libera riunione può esser frutto di profonda convinzione, ma quello d'oggi sarebbe di falsa morale, di mascherato pudore. Ora io non credo che mentre in Germania vien seppellita in eterno oblio la legge Heinze sia possibile sotto forma più assurda applicarla in un'Aula insediata in questa città, dove un console volle incisa sulla pietra la massima rispettata perfino da tutti i pontefici nel fasto dei marmi e delle tele popolanti le loro chiese: « *In arte libertas* » (*Bene! Bravo!* — *Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi. (*Rumori*).

Vischi. Rinunzio a parlare.

Pinchia. Anch'io rinunzio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gabba, relatore. Debbo poche parole di replica al valoroso relatore della minoranza, tanto più che l'argomento, di cui debbo toccare brevissimamente, è argomento d'indole personale.

Notava opportunamente l'onorevole Pavia che a Milano purtroppo da qualche tempo queste pubblicazioni pornografiche vanno prendendo una diffusione allarmante; ma io domando se, di fronte appunto a questo lamentato inconveniente, sia il caso che la prima volta (se anche si vuole ammettere che sia la prima) che il magistrato compie il proprio dovere...

Costa. E cominciamo da Chiesi! da un repubblicano!

Gabba, relatore. ... si debba negare l'autorizzazione. (*Commenti — Segni d'impazienza*).

L'onorevole Pavia disse che, senza la conoscenza del volume intero, non si può dare un adeguato giudizio di quel capitolo isolato.

Ora comprendo che l'inconveniente derivante dalla lettura di un volume intero possa essere molto minore che quello proveniente

dalla lettura di un giornale; ma, quando voi siete di fronte ad un foglio il quale passa nelle mani di chiunque, e per conseguenza è molto più atto a diffondere questo triste insegnamento e a fare penetrare questa tendenza riprovata dallo stesso onorevole Pavia, mi pare che allora l'azione del magistrato sia ancora più degna di encomio, se finalmente egli crede di porre un argine a questo dilagare di riprovevoli tendenze.

Del resto è inutile qualsiasi argomento contrario a quello, che la Commissione vi ha addotto nella relazione e che io vi ho ripetuto: voi vi troverete di fronte all'eventualità che due altri imputati possano essere condannati, e che il nostro collega vada esente da ogni responsabilità.

Vi sentite voi, onorevoli colleghi, di venire fino a questa conseguenza? Io non credo che la Camera si sentirà di accettare queste conclusioni.

E qui, a proposito di un rilievo che mi ha fatto l'onorevole Pavia, allorquando si lagnava d'aver io qualificato come scorretto il risultato, che dalla proposta di lui avrebbe potuto derivare, concludo osservando... (*Conversazioni animate*).

Presidente. Facciano silenzio!

Gabba, relatore. ... che io non ho detto che la minoranza avesse avuto questo proposito. Io ho detto soltanto: se voi accettate la sospensiva allo scopo di esaminare il volume, e di vedere se avesse intendimenti puri, mentre i mezzi potevano essere impuri, allora l'azione del magistrato sarà intralciata, sarà resa assolutamente impossibile; e voi avrete avuto anche questo risultato che, ripeto, non sarebbe certamente corretto. Con questo, non ho inteso, nè punto nè poco, di gettare un'ombra sfavorevole sopra le conclusioni della minoranza e sulla elaborata relazione del mio egregio amico, onorevole Pavia. Dunque noi crediamo che la Camera debba concedere l'autorizzazione a procedere contro Gustavo Chiesi.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Verremo ai voti.

Pongo a partito le conclusioni della maggioranza della Giunta: che sono perchè venga consentita l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gustavo Chiesi.

(*Dopo prova e controprova, le conclusioni della maggioranza della Giunta non sono approvate — Commenti*).

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul sopralavoro inflitto dalla Mediterranea al personale ferroviario della stazione di Reggio Calabria.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se non creda giusto e doveroso provvedere perchè siano con maggior sollecitudine compiute le liquidazioni delle eredità lasciate da italiani morti all'estero.

« Facta. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se creda tollerabile che un Istituto di credito che gode speciali riguardi e privilegi dallo Stato, come la Banca d'Italia, rovini moralmente ed economicamente una onesta e giovane Ditta commerciale, protestando, per equivoco o per trascuranza, una cambiale di pochissimo valore, ma che intanto fa cadere il discredito sulla Ditta disgraziata, com'è accaduto alla Ditta P. Berretta e C., di Catania, a cui fece protestare una cambiale di sole 73 lire, asserendo di sconoscerne l'indirizzo, mentre la circolare di costituzione della Ditta era stata depositata alla locale Camera di commercio ed all'ufficio postale e telegrafico.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa i criterii che lo guidano nel modo di applicare il regolamento 1888 concernente la prostituzione e gli effetti risentiti dalla salute pubblica pel metodo preferito dal Governo.

« Leonardo Bianchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno ai risultati della inchiesta sulla Biblioteca Marciana di Venezia.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che intende adottare per eseguire l'ordine del giorno votato dalla Camera per proseguire la costruzione delle strade provinciali nelle Provincie più deficienti di viabilità.

« Sciacca della Scala. »

Presidente. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Quanto alle interpellanze gli onorevoli ministri, a cui sono rivolte, diranno se, e quando, intendano di rispondervi.

Onorevole presidente del Consiglio, favorisca dichiarare se accetta le interpellanze annunciate. La prima, dell'onorevole Severi, è la riproduzione di una interpellanza già accettata e decaduta.

Pelloux, presidente del Consiglio. L'accetto.

Presidente. Quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida?

Pelloux, presidente del Consiglio. Accetto anche quella.

Presidente. Quella dell'onorevole Carlo Di Rudini?

Pelloux, presidente del Consiglio. Mi riservo di interpellare il ministro degli affari esteri.

Presidente. Quella dell'onorevole Sichel?

Pelloux, presidente del Consiglio. L'accetto.

Presidente. Quella dell'onorevole Sciacca della Scala?

Pelloux, presidente del Consiglio. Accetto anche questa.

Presidente. Sta bene. Queste interpellanze saranno svolte secondo l'ordine dell'iscrizione.

La seduta termina alle ore 18.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

I. Interrogazioni.

2. Discussione intorno alla seguente mozione:

« La Camera delibera di affidare alla Commissione del Regolamento l'incarico di introdurre nel Regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrate opportune per il buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione, senza discussione o votazione, nel

secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera. »

Cambray - Digny, Menafoglio, Pini, Anzani, Mariotti, Conti, Riccio V., Paganini, De Renzis, Bacci, Curioni, Radice, Frascara Giuseppe, Tasca-Lanza, Bastogi.

3. Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1899, n. 227 per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa. (15)

Discussione dei disegni di legge:

4. Sull'Emigrazione (97 e 97-bis).

5. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero (119).

6. Sul servizio telefonico (3). (Urgenza).

7. Disposizioni per la conservazione della Laguna Veneta (54).

8. Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari del Corpo Reale Equipaggi (142).

9. Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (94).

10. Termine perentorio ai portatori di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa per la presentazione di esse al cambio, al rimborso od al premio (156).

11. Soppressione del comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente (123).

12. Retribuzione degli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie (162).

13. Onorari dei procuratori e patrocinio legale nelle Preture (161).

14. Provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna (52).

15. Convalidazione del Regio Decreto 30 dicembre 1899 per l'applicazione del *modus vivendi* commerciale stipulato fra l'Italia e la Grecia il 30 dicembre 1899 (165).

16. Sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto (16).

17. Quarto censimento della popolazione del Regno. (66)

18. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per il quinquennio dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1905. (158)

19. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (23)

20. Approvazione della convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899, per la congiunzione della rete ferroviaria italiana alla Svizzera attraverso al Sempione, per la designazione della stazione internazionale e per l'esercizio della sezione Iselle-Domodossola. (196)

21. Convenzione con la Società anonima della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza dell'istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione. (50)

22. Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, all'ampliamento ed ai restauri degli edifici scolastici. (62)

23. Acquisto della galleria e del Museo Borghese. (129) (*Urgenza*).

24. Leva militare della classe 1880. (176)

25. Autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione di una nuova Aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio. (172)

26. Per una nuova proroga dei tribunali misti in Egitto. (173)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione

Roma, 1900 — Tip. della Camera dei Deputati.